

# In asta torna l'ordine

Prezzi interessanti per i maestri del '900 lontani dalle sperimentazioni

di Elena Correggia

**H**anno evocato armonia e bellezza, lasciandosi ispirare dal canone classico e dai maestri della tradizione antica. Hanno voluto rifuggire dissonanze e sperimentazioni ardite per ricercare la perfezione nella regola e in una dimensione senza tempo. Sono gli artisti che in Italia, all'indomani della Prima Guerra Mondiale, manifestarono una poetica di ritorno all'ordine secondo le diverse declinazioni

racchiuse in movimenti come Valori plastici, Novecento italiano, il Realismo magico e la Metafisica. Figure come Carrà, Casorati, de Chirico, Sironi, Bucci, Donghi, Funi, Malerba, Martini, Marussig, Oppi, protagonisti della mostra *Un'eterna bellezza*, allestita al Mart di Rovereto fino al 5 novembre, in collaborazione con la Fondazione Mapfre di Madrid. L'esposizione coglie l'occasione per presentare importanti capolavori facenti parte del patrimonio del Mart, accanto a prestiti provenienti da collezioni europee pubbliche e private. «Il Novecento è spesso stato raccontato dalla storiografia attraverso concetti quali avanguardia, invenzione linguistica, progettazione. Questa lettura meramente storicistica ha così ingiustamente marginalizzato alcuni artisti che invece hanno espresso una continuità rispetto a valori come bellezza, idealità, modello, trascendendo la contingenza del tempo storico», spiega il direttore del Mart, Gianfranco Maraniello.

La coincidenza di aver vissuto gli anni del fascismo ha fatto sì che gli artisti di quel periodo, e soprattutto gli esponenti di Novecento, fossero bollati da buona parte della critica come artisti di regime,

con evidenti approssimazioni e mistificazioni. Dopo anni di oblio e una discesa delle quotazioni del 60-70% e oltre negli ultimi 10-15 anni, il mercato segnala però un nuovo interesse verso l'arte classica italiana del primo Novecento, con valori ancora molto abbordabili, a partire da poche decine di migliaia di euro. «Un'arte ingiustamente messa da parte in passato e che invece oggi comincia a destare interesse in chi è alla ricerca di lavori non scontati, espressione di un gusto nuovo e con richieste anche da parte di

gallerie straniere, cosa che fa ben sperare rispetto a un investimento stabile e non speculativo», afferma Freddy Battino, direttore del dipartimento di arte moderna e contemporanea della casa d'asta Il Ponte di Milano. Hanno prospettive di crescita per esempio le opere su tela di Mario Sironi degli anni 20 d'impronta più scultorea e uno dei suoi ultimi migliori risultati risale al *Paesaggio urbano con ferroviere* del 1924, aggiudicato da Il Ponte nel giugno scorso per 82 mila euro. La stessa casa d'aste ha proposto di recente due lavori di Achille Funi, attento studioso della figura umana i cui ritratti sono apparsi al Tefaf di Maastricht accanto

a opere astratte e spazialiste: un suo *Autoritratto* del 1921, è volato nel maggio scorso da una stima di 5-7 mila euro a un'aggiudicazione per 48 mila (il suo secondo miglior risultato di sempre), e un nudo, *La Venere latina* del 1930, passato da 10-12 mila euro di valutazione a una vendita per 36 mila. Figure dalla posa classica e malinconici paesaggi caratterizzano il lavoro di Ubaldo Oppi, che nel dicembre 2015 ha visto le sue *Amazzoni* del 1924 passare di mano per 50 mila euro da Pandolfini, mentre *Elisa*, ritratto dall'atmosfera rarefatta di Antonio Donghi, ha raggiunto i 64 mila euro da Il Babuino nel marzo 2016, segnando il top lot per l'autore. (riproduzione riservata)

